



L'INSULTO

Titolo originale: Quadiat raqm 23
Regia: Ziad Doueiri
Soggetto: Ziad Doueiri
Sceneggiatura: Ziad Doueiri, J.Tourna
Fotografia: Tommaso Fiorilli
Montaggio: Dominique Marcombe
Musica: Eric Neveux
Scenografia: Hussein Baydoun
Interpreti: Adel Karam (Toni Hanna), Rita Hayek (Shirine Hanna), Kamel El Basha (Yasser Abdallah Salameh), Christine Choueiri (Manal Salameh)
Produzione: Ezekiel Films/Tessalit Production/ Douri Films
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 113'
Origine: Libano/Francia 2017

CAMBIARE, NEL CONFRONTO CON L'ALTRO

Due motivi tematici ritornano con frequenza nei lungometraggi diretti da Ziad Doueiri: la convivenza problematica tra gruppi etnici e religiosi differenti e il bisogno di fare i conti con la propria memoria, di comprendere il proprio passato e di ridefinire le proprie relazioni con gli altri per trovare un equilibrio esistenziale. Nei suoi primi due lavori, ambientati rispettivamente nel Libano del 1975 (*West Beirut*, 1998, di chiara ispirazione autobiografica) e nei quartieri arabi di Marsiglia (*Lila dice*, *Lila dit* ca 2004), aveva sviluppato questi due motivi sotto forma di racconto di "formazione" cogliendo i suoi protagonisti nel momento decisivo dell'adolescenza o dell'ingresso nella età adulta.

Negli ultimi suoi film il regista si avvicina maggiormente a trattare situazioni e personaggi alle prese con la loro vita privata e poco disposti a relazionarsi con gli altri e con i loro problemi, ad affrontare e confrontarsi con le tante situazioni che nel quartiere e in famiglia possono succedere. Occorre il più delle volte una risposta.

IL PASSATO NON È ANCORA STATO RIMOSSO

Beirut, oggi. Un tubo da un balcone getta acqua su Yasser, un tecnico che sta lavorando lì sotto. Lui si offre di ripararlo. Il proprietario Toni, rifiuta. Yasser lo aggiusta. Toni lo spacca. Parte un insulto. Non solo. Parte una sfida, prima verbale poi anche fisica, che porta i due contendenti molto più lontano di quanto volessero. In tribunale, in ospedale e nelle strade dove scoppiano disordini a favore dell'uno e dell'altro. Yasser è un profugo palestinese che lavora in Libano. Toni è un libanese che mal sopporta i palestinesi per un precedente brutto vissuto. Il loro privato riapre ferite individuali e collettive mai veramente rimarginate.

Quello che succede tra Yasser e Toni è una questione privata. Un tubo che si rompe, acqua nella strada, un tecnico forse troppo zelante, uno scatto d'ira, una parola di troppo. Cose che possono capitare nelle strade di una qualsiasi città. Ma non siamo in una qualsiasi città, siamo a Beirut. Una Beirut ben lontana dalle strazianti immagini di parecchi anni fa. La guerra è finita nel 1990. Oggi è una città moderna e in crescita. Ma se i segni delle pallottole e delle bombe sono scomparsi sotto le ultime nuove e moderne ricostruzioni, la sofferenza e il dolore non si sono ancora dissolti nel cuore e nella mente degli uomini. Ogni torto subito ne richiama un altro inflitto.

Così è per Toni e Yasser. Toni è il proprietario di una autofficina, un cristiano maronita, nostalgico di Gemayel, il fondatore delle falangi libanesi. Yasser è un capocantiere, un profugo palestinese che vive a Beirut e che lavorando si è costruito una vita accettabile. Mentre l'ostilità tra Yasser e Toni, quasi simbolo di uno scontro di identità e di popoli, ingigantisce e, sfuggendo da ogni controllo, diventa un vero e proprio caso politico-diplomatico di portata nazionale, il film bene diretto e sceneggiato da Doueiri e da Y.Touma, entra nelle pieghe più intime del conflitto coinvolgendo situazioni familiari di entrambi i protagonisti.

La sceneggiatura maneggia con grande abilità la materia infuocata della storia, alternando i piani privati e domestici a quelli pubblici, costellando lo svolgimento con colpi di scena ben calibrati e mai gratuiti che conducono verso un finale aperto che alcuni hanno visto come buonista e conciliatorio, ma che è necessariamente umanista e fiducioso nelle stentate possibilità di un riconoscimento reciproco di ragioni e torti subiti, in una pacificazione che, se non può dimenticare il passato, può perlomeno tentare di superarlo.

Un cinema forte, di grande impegno e impatto sociale. Un racconto esemplare dalla valenza universale.

A cura di *Flavio Giranzani*

Cineforum Marco Pensotti Bruni
63^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 08-09/05 / 2019

www.cineforumpensottilegnano.it